

“Il pomo della discordia”

Il Parco costituito con L.R. nel 2005 non riesce ancora a coagulare intorno a sé l'accordo tra comuni, aziende agricole e zootecniche, associazioni ambientaliste e venatorie.

I vantaggi del Parco per l'economia del territorio

Le risorse naturali, se adeguatamente conservate e valorizzate, presentano ricadute economiche di medio-lungo periodo con creazione di reddito ed occupazione migliorando il contesto socioeconomico e la qualità dei territori in cui insistono.

A cosa serve il Parco delle Gravine.

Nel Parco esiste una ricca biodiversità botanica e faunistica da tutelare che rende questo ambiente un “Unicum” da tutelare per la specificità dovuta alla presenza di boschi, pinete, macchia mediterranea e anche fossili millenari risalenti all'era delle terre emerse. La fruizione turistica sostenibile è il canale più diretto attraverso il quale le aree naturali e protette producono sviluppo. Una infrastrutturazione non invasiva e, anzi, conservativa, che consenta una fruizione non impattante, contenga i flussi entro i limiti di sostenibilità ed eviti l'uso di mezzi e partiche inquinanti, può garantire lo sviluppo turistico di aree naturali senza turbarne significativamente gli equilibri.

Quello che è vietato nel Parco

L'unica attività riconosciuta fuori e vietata nel Parco è quella venatoria. È superfluo dire poi che è vietato usare il Parco come discarica.

Le premialità del Parco.

La valorizzazione storica e naturalistica del Parco si arricchirebbe della possibile riattamento a scopo turistico-imprenditoriale delle antiche masserie edificate dai signori locali come veri e propri baluardi difensivi nel periodo postunitario.



120

PARCO GRAVINE

La terra delle montagne rovesciate

regione	PUGLIA
riferimento geografico	Arco delle Murge tarantine in direzione ovest-est si estende in quattordici comuni
tutela	La presenza del Parco mette in atto una strategia integrata a tutela dell'ambiente
motivo	Nel parco esiste una ricca diversità botanica e faunistica come Unicum ambientale



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Escursione in gravina jonica

Il percorso lungo 4 km. inizia dalla SS. 7 – Appia Nuova, in contrada “la Pila del boia”, punto terminale della Gravina della Madonna della scala e inizio, in direzione sud, della “lama” la cui falda acquifera va ad alimentare le sorgenti del fiume “Patemisco”, a 3 km dal mare. A circa 150 metri, in direzione nord, incontriamo, quasi sul fondo, la “1^a cappella rupestre” dei “crucifixi”. Fino a circa 40 anni fa era ornata da un “calvarietto” simile a quello più grande e maestoso che si può ancora ammirare, lungo la s.s. 7, lì dove sorge la millenaria chiesa di s. Lucia.

Proseguendo verso nord, dopo aver scarpinato per altri 300 metri circa, incontriamo la più importante e la più grande dei “crucifixi”; questa “2^a cappella” ha due aperture laterali opposte che si incontrano mediante un corridoio che le gira intorno; nell’abside del luogo sacro, notiamo il resto di un affresco che rappresenta la madonna dell’addolorata, con “le sette spade dei dolori” conficcati nel cuore. Ripreso il cammino, dopo circa 1500 metri e giungiamo al santuario della Madonna della Scala, ubicato sulla sponda orientale della gravina. Risalendo dal fondo di oltre 10 metri, mediante una sinuosa scala rupestre, incontriamo prima la più antica “Cripta” e poi sopra di essa, sotto il Santuario mariano del XVIII secolo e la chiesa rupestre della “Bona Nova” abbellita da affreschi parietali.



Dal piano stradale sul versante orientale fu costruita una scalinata di 125 gradini, a doppia rampa che portava a questa chiesa, costruita nel fondo della rigogliosa, “valle delle rose”, nel 1739.

Il Santuario mariano ricopre una superficie di 1500 metri ed è alto 15,50 metri; l’interno è a tre navate ed è ricco di tele ad olio del XVI secolo, raffiguranti gli Apostoli.

Nell’abside è murato l’affresco rupestre di S. Maria Prisca, trovato sotto un masso da cacciatori, così racconta la leggenda, che inseguendo due cerve, osservarono che sostavano, indifese, sempre su di esso; da questo ritrovamento, questa Madonna fu chiamata della “Cerva”.

Nell’anno 1000 il suo attributo si modificò ancora in quello della “Scala” in quanto, il monaco basiliano Greguro fece costruire una primitiva scalinata rupestre di cui oggi si possono vedere ancora alcuni spezzoni, ubicati dietro la casa del custode.

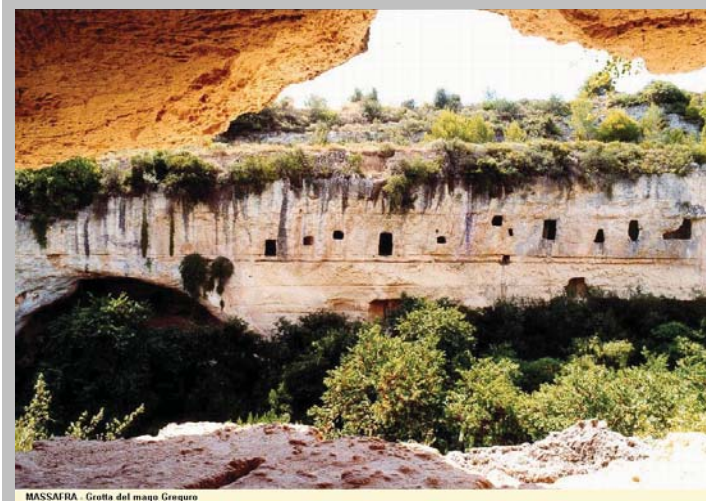


Riprendendo “il cammino” lungo un corridoio calcarenitico che costeggia la parte orientale della chiesa, giungiamo nella parte posteriore di questo edificio religioso. Di qui possiamo ammirare l’omonimo villaggio trogloditico costituito da circa 250 abitazioni grottaie, posizionati fino a 7 piani di livello e scavate sui fianchi di questa “vallis rosarum”.

In esso, incastonato come perla, faremo la visita ad un Cenobio basiliano di 12 grotte il cui ingresso è strutturato come il complesso delle “meteore” in Grecia. In una di queste grotte è ubicata la “farmacia erboristica” del monaco – “Greguro”, vissuto fino all’anno 1000;

Di qui, fino alla fine dell’escursione, ci immergeremo nella wilderness di questa valle carsica per percepire i colori, i profumi e i suoni dell’ambiente in presenza della macchia mediterranea e del pino d’aleppo. L’ambiente naturale infatti è un ottimo strumento per risvegliare in noi sensazioni e percezioni sottili che la nostra vita cittadina ha anestetizzato.

Col nostro silenzio, potremo ammirare l’armonia, la bellezza, le energie messe in campo dalla natura per regalarci una totale immersione in una simile wilderness, spettacolare e terapeutica nello stesso tempo.



MASSAFRA - Grotta del mago Greguro



partenza dalla “Pila del boia” Strada Statale 7 - 74016 Massafra TA 209 mS

Evento 150x150 **domenica 03 marzo 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell’escursione

Latitudine **40.588594**

Longitudine **17.105488**

Periodo
Aprile—Giugno

Dislivello
150 m.

Durata
6 h.

Difficoltà
EE

Cartografia
Nessuna

Si consiglia l’uso di scarpe adatte e bastoni

